ANNO IV 1851 - N° 193

L'OPINIONE

Mercoledì 16 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 15 LUGLIO.

ANCHE L' *UNIVERS* SI CONFESSA.

Nell' *Univers* leggiamo una polemica colla *Presse*, nella quale siamo tirati di mezzo anche noi, ed è perciò che anche noi, ci facciamo lecito di dire una parola abbenchè i dilemmi forcuti già posti innanzi dalla potente dialettica del sig. de Girardin e dal suo collaboratore signor Peyrat, ci lascino assai poco da aggiungere.

Il foglio ufficiale del Sant' Uffizio riproduce all' incirca i medesimi argomenti che abbiamo testè combattuti nell' *Armonia*, nè perciò nuove possono essere le nostre risposte. Come noi all' *Armonia*, così la *Presse* all' *Univers* (è singolare questa coincidenza) opponeva la condanna della dottrina del Galileo sentenziata dalla Congregazione dei cardinali del Sant' Offizio a 22 giugno 1633, indi la condanna dei *Dialoghi* di esso Galileo, emessa dalla Congregazione dell' Indice, 23 agosto 1634: condanna che, come ben disse la *Presse*, si legge anche nelle edizioni più moderne dell' *Index*. L' *Univers* oppone ch' ella non si trova più nell' edizione del 1835, e con un giro artificioso di parole vorrebbe insinuare che già molti anni prima l' avesse fatta scomparire Pio VII. La prima parte è vera, la seconda è falsa.

È vero che i dialoghi del Galileo e il trattato *De revolutionibus* di Copernico non si leggono più nell'*Index* del 1835, edito d' ordine di Gregorio XVI, ma è vero altresì che vi si leggono netto e tondo nella precedente edizione del 1819 stampata per ordine di Pio VII: e non fu che nel 1822 (salvo error di memoria) che l' infallibile Corte di Roma s' indusse a permettere che il sistema Copernicano fosse insegnato nell' università di Bologna, salvo certe restrizioni, giacchè anche ai dì che corrono non pochi *sapienti* della romana curia ritengono che quel sistema poggi sul falso e che soltanto sia vero il *Terra autem in aeternum stat*, nel che hanno ragione. Tutto si move quaggiù, tranne il papato che è stazionario da tre secoli, ed è per questo che trovasi ora nelle felici condizioni in cui lo veggiamo, e che non starebbe in piedi mezz' ora se non fosse puntellato da baionette francesi ed austriache. Soddisfacentissima condizione per un vicario di Dio in terra!!

Ma che importa se i dialoghi del Galileo scomparvero finalmente dall'*Index*: il fatto sta che il Galileo fu condannato nella sua persona e nella sua dottrina nel 1633, che il suo libro fu condannato nel 1634, e se questa doppia condanna pronunciata dogmaticamente dalle Congregazioni di Roma e da papa Urbano VIII, non abiurata col silenzio se non nel 1835, ne viene per conseguenza che ella ha sussistito per 200 anni continui, che fu approvata da diciotto papi successivi, e che dopo tanto tempo l' infallibile Santa Sede è stata costretta a confessarsi fallibile, come è fallibile in più altre cose.

L' *Univers* per fare scomparire questa contraddizione ricorre ad una di quelle arguzie, di cui non mancano mai gli avvocati che difendono cattive cause, e delle quali più che altri hanno bisogno gl'infallibilisti.

» Qual è la dottrina, esclama egli, che fu condannata dal decreto 22 giugno 1633? La dottrina del Galileo. E qual è quella che fu condannata dal decreto 17 settembre 1822? La dottrina comune degli astronomi moderni. Tutta la questione sta dunque nel sapere se la dottrina del Galileo e la dottrina degli astronomi moderni siano una sola e medesima dottrina. Galileo faceva movere la terra *a traverso le arie*, a un dipresso come il pallone di M. Poitevin; gli astronomi moderni la fanno movere *coll'aria* ch'ella trascina nel suo movimento. Sono due sistemi astronomici assai differenti, e l'Inquisizione ha potuto senza contraddirsi dichiarare con tutti gli astronomi moderni, che il primo è assurdo, e che il secondo non lo è. »

Ci cape benissimo che l' *Univers* possa scrivere di tali assurdità, ma è certo che il Galileo non le ha mai scritte, nè sostenute, come è certo che M. Du Lac, autore del citato articolo, non ha mai veduto neppure il cartone delle opere dell'astronomo fiorentino; altrimenti non si sarebbe mai arrischiato a stampare stravaganze di questo conio. Ma fosse anche vero che il Galileo l'avesse pensata a quel modo, la sua condanna non sarebbe perciò meno assurda. La sua dottrina fu condannata come *eretica e contraria alla fede*, perchè insegnava la stabilità del sole e il movimento della terra, qualunque fosse quel movimento o *a traverso le arie*, o insieme *coll'aria*, e perchè la dottrina ortodossa secondo i teologi dell'autorità infallibile era questa: che il sole si move e la terra sta ferma. M. Du Lac la prenda come più gli piace; ma la decisione de' suoi inquisitori è sempre assurda, ed anche più assurda la difesa ch'egli ne fa.

Un'altra scappatoia non meno ridicola è questa: » Quanto alla dottrina del movimento della terra e della immobilità del sole, non ci si mostrerà veruna costituzione dogmatica del Papa che la condanni; un decreto del Sant'Offizio o della Congregazione dell' Indice non è una dichiarazione *ex cathedra* e non impegna l' infallibilità del sommo Pontefice. » — L' *Univers* non sa quel che si dice, e cade perciò in mille contraddizioni. Egli non sa, a quel che pare, che la Congregazione del Sant'Offizio è precisamente il Consiglio del Papa, ove si elaborano le decisioni dogmatiche, e da dove il Papa desume i suoi giudizi infallibili. Quella Congregazione è composta di cardinali che nelle altre Congregazioni sono prefetti o presidenti, ed ha per suo prefetto o presidente il Papa medesimo. A lei esclusivamente appartengono tutte le materie relative a dogmi ed a costumi; è nel suo seno, alla presenza del Papa, che si esaminano, che si discutono e si giudicano. Se quindi è infallibile il Papa quando decide di dogmi e di morale, di necessità debb'essere pure infallibile la Congregazione ove quelle decisioni si prendono; ma se la Congregazione è fallibile, se sono fallibili le sue decisioni, è chiaro che sono fallibili anche le decisioni *ex cathedre* dei Papi, le quali non sono altro che le decisioni fallibili della Congregazione suddetta.

Egualmente infallibile debb'essere la Congregazione dell' Indice, incaricata di esaminare i libri sotto il rapporto della dottrina e dei costumi, e il suo giudizio non è definitivo se non dopo che è stato approvato e sottoscritto dal Papa. Infallibile deve pur essere l' Indice, mentre questo repertorio del vandalismo è una creazione papale, autenticato da numerose costituzioni dettate in piena forma. Infallibile debb'essere l' Inquisizione del Sant' Offizio, istituita contro l'eretica pravità, autorizzata a giudicare inappellabilmente di dogma e di costumi, consecrata da più di 120 costituzioni pontificie, e di cui i Papi ne sono i presidenti ed i capi supremi.

Ma se queste diverse istituzioni, che non sono che istromenti e mezzi con cui i Papi esercitano la loro autorità nelle materie dogmatiche, disciplinari e morali, se non sono infallibili, se possono errare in uno od in dieci casi, possono errare anche in cento ed in mille; il Papa può, anzi deve errare con loro, e per conseguenza egli è inutile di disputare più oltre sopra una infallibilità favolosa, che i suoi propugnatori non hanno mai saputo definire nè indicare dove si trovi, nè come si riconosca, e che essi medesimi colle meschine arguzie con cui la difendono, finiscono col renderla ridicola.

Noi non seguiremo l' *Univers* in un guazzabuglio di cose nelle quali lo ha passabilmente imbrogliato la logica calzante della *Presse* e da cui M. Du Lac cerca tirarsene colle declamazioni e colle ingiurie. Ma vogliamo soffermarci ad un fatto che ci riguarda personalmente. La *Presse* ci usò la cortesia di citare alcune linee della nostra *Storia de' Papi* ed ecco ciò che risponde l' *Univers*: » Per confonderci la *Presse* ci allega l' imponente autorità di un *pamphlétaire*, di Bianchi-Giovini, che fa oggi giorno le delizie della canaglia di Torino. » Vi voleva proprio l' urbanità dei redattori dell' *Univers* per gettare una cotanto grossolana ingiuria contro migliaia e migliaia di persone, che si dilettano dei *pamphlet* di Bianchi-Giovini, e non curano le fanatiche villanie dei panegiristi del Sant' Offizio.

Tra quei *pamphlets*, la biografia di Fra Paolo Sarpi ha avuto l' onore di quattro edizioni in poco tempo ed è letta e ammirata in tutta l' Italia; vi è una *Storia degli Ebrei durante il secondo tempio*, ove toccando un argomento pressochè vergine, abbiamo svolto quell'importantissimo periodo di storia che servì di preparazione al cristianesimo; e questo *pamphlet* ha avuto l'onore di una traduzione tedesca, cosa assai rara, stantechè i tedeschi, nei campi dell' erudizione sono persuasi che niuno può fare meglio di loro. Vi è un Dizionario storico-filologico-geografico della Bibbia, di cui i dotti desiderano la continuazione. Vi è una critica alla storia di Cesare Cantù, autore gradito all' *Univers*, colla quale abbiamo in poche pagine svolta la tenebrosa e complicata storia delle antiche monarchie asiatiche e dei primitivi popoli italiani. Vi sono altri lavori sulla antichissima Storia italiana, su quella de' Longobardi e Saraceni in Italia ecc. ecc., tutti accolti favorevolissimamente non solo dalla *canaglia* di Torino, ma da quella di tutta l' Italia, e un po' anche di oltremonti.

Quanto alla nostra *Storia dei Papi* è padrone M.r Du Lac di chiamarla come più gli piace; ma non è colle ingiurie che si può ribatterla da senno. I fatti gli abbiamo attinti alle fonti originali, gli abbiamo depurati con critica imparzialità, gli abbiamo esposti ai lettori nella loro semplice naturalezza, e se non corrispondono alle preconcette idee dell' *Univers* e di chi pensa come lui, non è nostra la colpa. Egli rimanda la *Presse*, e con essa anche noi, all'opera voluminosa del P. Antonio Bianchi, e ad un'altra più breve dell'ex-professore di Monaco Phillips, il collega di Görres e non meno di lui infanatichito di quell'ultra-cattolicismo di cui fu già campione il De Maistre. Ma noi troviamo in quelle opere, quello che si trova in tutte le altre informate dallo stesso spirito, ove si vuole costringere la storia e farla piegare a seconda dei proprii pregiudizi. Quindi fatti o taciuti o adulterati o contorti, citazioni o stiracchiate o falsificate, interpretazioni arbitrarie, supposizioni gratuite, confuso il moderno coll'antico, insultata la critica e il buon senso, ingannati, anche scientemente, i lettori; alla schiettezza, all' imparzialità sostituite le cavillazioni e le sottigliezze e simili altri bei tratti di buona fede: un saggio di che ce lo fornisce l' *Univers* con queste parole: » Noi abbiamo il ceremoniale che osservavasi nei concili ecumenici ove è detto: *Et advertendum quod locus ubi sedet imperator non sit altior loco ubi tenet pedes Pontifex* » Si avverta che il luogo ove siede l' imperatore non sia più alto del luogo ove il papa tiene i piedi. — O in termini più concisi l' imperatore sederà ai piedi del papa.

Preghiamo l' *Univers* ad indicarci in quale epoca i papi hanno cominciato ad ostentare una tanta arroganza, e in quale concilio ecumenico fu osservato quel preteso ceremoniale; mentre è certo che nei primi otto concili ecumenici, il posto più elevato fu quello dell'imperatore, che gli imperatori gli convocarono, che gl'imperatori gli diressero, che gl'imperatori gli confermarono, e che i papi non vi ebbero che una parte molto secondaria, anzi quella di un'autorità subalterna; e per distruggere questa verità che riluce a dispetto di tutte le falsificazioni e di tutte le cavillazioni del fanatismo curiale-gesuitico, bisogna distruggere otto secoli di storia, bisogna distruggere quanti documenti irrefragabili che ci furono conservati dal tempo, e che stanno raccolti nelle stesse collezioni dei Concilî; ma a tant' opera non bastando l' *Univers* del signor Veuillot, il miglior partito è quello di estendere il qualificativo di *pamphlétaire* e di canaglia a tutti gli autori di quei concili, di quei documenti, di quegli atti, di quelle storie, e di predicare soli uomini onesti e partigiani della verità, coloro che inventarono le false donazioni di Costantino, di Pipino, di Carlo Magno, che inventarono le false decretali, e che sulle basi di queste solenni imposture innalzarono l' edifizio del decreto di Graziani, delle decretali di Gregorio IX e di Bonifacio VIII, delle Clementine, delle Stravaganti, con tutte le loro glosse e controglosse, e con tutto quell'altro apparato di finzioni, esagerazioni, sofismi, reticenze, controsensi e bugiarderie che suffulcra la potestà papale, quale se la sono immaginata i Baronio, i Bellarmino, i Pallavicino, i Serry, e che fu portato al colmo dell'assurdità e della ridicolaggine da quel partito di cui i Veuillot, i Falloux, i Montalembert sono gli antesignani, e che fan deposito delle loro frenesie nei magazzeni dell' *Univers*.

A. BIANCHI-GIOVINI.

STATO ATTUALE DELLA BOSNIA

La *Gazzetta di Trieste* ci fornisce sopra questo argomento alcune notizie, che dal modo franco e dal colore locale con cui sono delineate, sembrano provenire da qualcuna delle agenzie consolari che l'Austria tiene nella Bosnia. Eccone il tenore:

» Se le apparenze non ingannano, si prepara in questo sgraziato paese una nuova catastrofe. Pare omai certo che l' imperiale maresciallo Omer pascià non possiede nè la forza, nè l'autorità bastevole per mettere un freno al fanatismo dei Turchi. Il vecchio Rescid pascià credette di guadagnarsi le simpatie dell'Occidente con un pezzo di carta che in Turchia chiamasi la *Tansimat*. L' immaginazione dei politici da congetture è già qualche tempo che si persuase essere possibile la civilizzazione fra i Bosniaci, ma le cose invece hanno peggiorato. Un certo Mujaza Agic di Bibacz partì con una trentina di sgherri onde legare il capo dei ribelli Ale Kedic, suo figlio e suo nipote che si sono gettati fra le montagne o girovagano nei boschi, procacciandosi qua e colà, colle preghiere o colle minaccie, un po' di pane nelle case dei cristiani. Ale Kedic è tra i pochi capi-ribelli che si sottrassero colla fuga, e che si terranno in salvo ancora per qualche tempo, sebbene una grossa taglia sia stata posta sopra di lui. Appena egli ha lasciata una casa ove si procacciò del pane, che ivi compare Mujaza coi suoi Cavassi e Panduri. Indarno i cristiani assicurano che il ribelle appena ottenuto del pane fuggì tosto fra i monti, indarno giurano che egli si è già allontanato da gran tempo, che appena alcuni istanti si fermò da loro, l' infimo si dà l'autorità di un capo, e uomini, donne, fanciulli sono maltrattati e battuti fino al sangue con staffili a nodi di corda e muniti di uncini. Non basta ancora. Il benemerito Mujaza ha fatto legare alcune delle sue vittime ad alberi in modo che i piedi fossero in alto e la testa in giù, e furono frustate in questa barbara posizione. Non ha guari un pope o prete fu talmente e così orridamente maltrattato in questa guisa che si dispera della sua vita.

» A fronte di questi fatti, (e se ne raccontano anche di peggiori), a fronte di tanta inumanità, la politica orientale delle potenze europee non dovrà subire un cangiamento? A fronte di una degradazione così sistematica a cui soggiacciono i cristiani di una delle più belle provincie dell'Oriente, vuolsi pretendere che la Tansimat basti per comprimere gl' impeti arroganti dell'arbitrio popolare? Quale influenza, quale splendido circolo di azione non si aprirebbe quella potenza, la quale si opponesse energicamente a tali eccessi!

» Non è un vaneggiamento se si predice di avanzo a cui appartenga il futuro nella Turchia Europea. Ma non si trascuri un' altra volta, come si è già fatto, il momento opportuno. Qui si tratta dei più sacri interessi dell'umanità, si tratta degli interessi della civiltà e del commercio. Uno dei più grandi uomini che abbia generato l'Europa, esclamò altre volte: « Via i barbari dall'Europa. »

» Gettiamo lo sguardo sulla Bosnia infelice! Tale barbarie si accomoda forse coll'interesse di alcuno Stato? Giova forse a qualche potenza europea? O si crede che un popolo flagellato a sangue sentirà pure una volta ch'egli è forte abbastanza per rivolgere il flagello sulla schiena dei suoi oppressori? Le potenze occidentali hanno dei consolati in Turchia! Sì, certo. Ma i nostri interessi commerciali che ci hanno guadagnato sostanzialmente? Ha cessata la persecuzione contro i cristiani? Pinzocheri e fanatici gridano ira di Dio se un ebreo od un protestante è ricevuto in giudizio come testimonio, ma si chiudono gli occhi sui dolori d' intiere popolazioni cristiane!

» Innumerevoli Raja sono decisi di emigrare sul territorio austriaco, e già molti hanno varcato il confine, non essendo più sopportabile la tirannia dei turchi. Gettiamo gli occhi sul Montenegro: Anche là il paese è popolato da cristiani, e i Cernagoresi (Montenegrini) sono chiamati l'asilo della libertà sud-slava, abbenchè ivi i latrocinii e le rapine siano eccedenti. Audaci rappresaglie e violazioni di territorio sono all'ordine del giorno, e se una vendetta di sangue lo vuole, non si risparmiano nè i Turchi nè i Dalmatini. Contuttociò il Montenegro è chiamato l' asilo della libertà, eppure quella piccola popolazione calpesta ogni legge. O le istituzioni patriarcali di quel paese sono forse una guarentigia pei vicini?

» Sarebbe tempo oramai che una potenza (l'Austria) non si tenesse più straniera sul Danubio meridionale, come anche al di là del Kulpa e delle Bocche di Cattaro; una potenza che pure vanta antichi e storici diritti sopra una parte del paese che ora è calpestato da Turchi. »

— In quest'articolo si vede che gli agenti austriaci che si trovano sulle contermini provincie ottomane tengono nel 1851 un linguaggio affatto opposto a quello che la diplomazia austriaca tenne rispetto ai Greci dal 1820 al 1827. Allora l'Austria si faceva forte sulla legittimità e il diritto divino dei Turchi, e trattava da ribelli i cristiani greci che rivoltavano la frusta sulla schiena dei frustatori. Adesso l'Austria col mezzo dei suoi agenti, va eccitando la compassione eu-

ropea e il sentimento di umanità e di religione, congiunto all' interesse commerciale dei popoli di Europa, onde castigare i Turchi e cacciarli da provincie che toccherebbero all' Austria.

Almeno questa volta ella ha ragione, e noi fummo sempre di avviso, e con noi lo è senza dubbio tutta l'Europa, essere impossibile che i Turchi si civilizzino al punto di potere pacificamente convivere coi popoli che da quattro secoli opprimono brutalmente, e che abbiano a considerarli in parità di diritti con loro. Una lunga abitudine alla concussione e alla rapina, l' ignoranza, la ferocia, il fanatismo religioso sono ostacoli insormontabili a qualsiasi transazione fra cristiani e musulmani; e dato che siano sincere le riforme che l'attuale Governo ottomano vorrebbe introdurre, appena è se possono avere luogo in Costantinopoli e nei contorni e in qualche altra città marittima ove predomina l'elemento europeo; ma è troppo debole per farle eseguire nelle provincie interne, come si vede ora nella Bosnia, malgrado la presenza di un pascià, che ha vinto i ribelli, che è croato di nascita, che parla la lingua del paese, e ne conosce appieno le costumanze.

Non meglio procedono le cose nella Bulgaria, nell' Albania, nella Tessalia ed in altre provincie dell' antico impero bizantino. Ove i Turchi hanno paura degli Europei, o sono in minorità a fronte di popolazioni cristiane, talquanto bellicose, ivi si tengono a freno, non per sentimento di moderazione o per un progresso nella civiltà, ma perchè hanno paura; pure la selvaggia loro indole non tarda perciò a manifestarsi appena l'occasione si presenti.

Quindi l' impero ottomano in Europa è una vera anomalia, che fa torto alla civiltà europea ed alle potenze cristiane che la tollerano per piccole gelosie tra di loro. Tanti sforzi fece la cristianità pel passato onde combattere i Turchi, ed al presente che il loro impero potrebbe essere annientato da un semplice protocollo diplomatico, è sostenuto e protetto con vilipendio della umanità e pregiudizio infinito di uno spazio immenso di paese, fra i più belli dell' Europa e dell' Asia, sparso altre volte d'industriose e fiorenti città, ed ora seminato di deserti.

La distruzione dell' impero ottomano offre una tal ricca preda, da accontentare l'ambizione di tutti i potentati che concorressero in quella sentenza: le provincie Danubiane all' Austria, l' Egitto all' Inghilterra, un ingrandimento al regno della Grecia, uno Stato indipendente a Costantinopoli, Smirne e parte dell' Asia Minore alla Francia, altri vantaggi alla Russia, ecc., ecc. E queste od altre divisioni, che cangerebbero affatto la carta politica dell' Europa ed il suo diritto pubblico, produrrebbe eziandio un immenso effetto benefico nell' Europa attuale, omai troppo ristretta alla sommamente accresciuta operosità degli spiriti: imperocchè gl' ingegni più attivi, favoriti dall' azione dei Governi, troverebbero in quel nuovo mondo con che occupare utilmente le loro ambizioni o l' inquieta loro operosità; e si aprirebbe uno sfogo alle arti, alle industrie, al commercio ed all' eccesso della nostra popolazione, ora tumultuante, perchè non si trova più in una condizione normale, e sente intimamente il bisogno di una grande trasformazione.

A. Bianchi-Giovini.

IL CLERO NEL BELGIO.

Nel Belgio come in Piemonte il clero continua ad attraversare ogni progresso e ad impedire l'attuazione di quelle riforme che tendono a rendere l'istruzione pubblica indipendente da esso, e meglio ordinata ed informata dallo spirito di libertà che corrisponde alle istituzioni politiche di ambidue i paesi. Però mentre nella debolezza del ministro Gioia i vescovi subalpini trovano un incoraggiamento a perseverare nella loro opposizione all' ingerenza governativa nell' istruzione collegiale ed all' università, a' prelati del Belgio l'ammirabile fermezza del ministro dell' interno, Rogier, il quale ha pure la direzione del pubblico insegnamento, oppone un ostacolo insormontabile all' esecuzione de' loro disegni, e dimostra loro che alla fin de' conti il Governo saprà far senza del concorso de' preti per l' insegnamento religioso, poichè quanti istruttori laici non vi sono che sanno e possono insegnare il catechismo quanto essi, e forse meglio di essi?

La controversia insorse fra il Governo ed i vescovi del Belgio intorno all' applicazione della legge del 1° giugno 1850, la quale incarica il clero di dare o sorvegliare l'istruzione religiosa de' collegi, e sottopone alla direzione governativa parecchi stabilimenti che per lo addietro erano amministrati da' comuni. L'arcivescovo di Malines, capo della falange ultramontana, protestò energicamente contro queste disposizioni della legge, ma nè il Parlamento, nè il Governo gli diedero retta. Allora i prelati, per intimorire la timida coscienza di qualche padre di famiglia e nella speranza di far piegare il Ministero, tolsero da quegli stabilimenti gli ecclesiastici che vi spiegavano la dottrina cattolica, di maniera che l'insegnamento religioso rimase sospeso. Il ministro Rogier, il quale non era ancora intimamente persuaso che i prelati all' interesse della religione e della società cattolica antepongono sempre il loro proprio, e che tutto sacrificano alla loro sete di dominio, si studiò con dolci modi di farli rinvenire sulla primitiva loro deliberazione, e di indurli a nominare gl' istruttori ecclesiastici. Ma alle istanze del ministro, l'arcivescovo di Malines rispose opponendo difficoltà, chiedendo guarentigie per la liberta dell' insegnamento cattolico, dimostrando insomma che non aveva voglia di concorrere all' esecuzione della legge.

Questa controversia diede luogo fra il ministro e l' arcivescovo ad una lunga corrispondenza, la quale venne di recente pubblicata d' ordine della Camera elettiva, nel rapporto della Commissione sopra il bilancio dell' interno. Noi ne riportiamo la lettera che il 27 marzo il ministro Rogier dirigeva all' arcivescovo. Da essa i nostri lettori vedranno come il Governo belgico sappia far rispettare le leggi, tutelare i diritti dei cittadini, e porre un freno alle pretese clericali.

Signor Arcivescovo!

» Veggo con dispiacere che l' accomodamento che suppone l' art. 8 della legge del 1° giugno 1850, ed a cui il Governo vi ha invitato, continua ad incontrare difficoltà dal canto vostro.

» Mettendo da parte lo scopo pratico ed essenziale di questa corrispondenza, voi insistete per ottenere dal Governo dichiarazioni di principio e promesse sopra quistioni ipotetiche e di pura controversia, perdendo di vista che anzichè teorie e supposizioni da discutere abbiamo una legge positiva da eseguire e misure amministrative da prendere.

» Il Governo fece conoscere in termini espliciti la posizione onorevole e libera che si propone di lasciar al clero, qualora questi presti il suo concorso. Si trova che ciò non basta. Si vorrebbe, che, legando per l'avvenire la sua libertà d' azione, il Governo dichiarasse ciò che farà o non farà, anche nel caso che non vi sia concorso.

» Tale pretesa è talmente eccessiva, signor Arcivescovo, che basterà riporvela sotto gli occhi perchè voi stesso riconosciate essere dessa affatto inammessibile.

» Onde prevenire l'inconveniente interamente ipotetico che presenterebbe l'esistenza eventuale ed eccezionale di scuole miste, si esprime il desiderio che il Governo decida *a priori* che non sarà dato nella scuola alcun insegnamento religioso agli allievi non cattolici; vale a dire che si obblighi a fare amministrativamente ciò che costituzionalmente e legalmente sarebbegli interdetto di fare.

» *È nostro comune dovere di rispettare la Costituzione e la Legge.* E d'altronde con quale scopo insistere sopra difficoltà di principio che in fatto forse non si avvereranno, che sarà del resto possibile di risolvere con reciproca convenienza dei ministri de' culti e de' parenti, ed a cui il clero sarà al postutto sempre libero di sottrarsi?

» Si persiste a chiedere guarentigie preventive pei professori ed i libri, difendendosi tuttavia dalla taccia di voler intervenire nella nomina e la destituzione de' professori non meno che nella scelta de' libri.

» Se la guarentigia preventiva che è domandata non consiste nella preventiva approvazione de' professori e de' libri, in che dunque consiste? E se è quest' approvazione preventiva che si domanda, non è un mischiarsi nell' esercizio dell' autorità civile?

» Se le spiegazioni che ho date nelle precedenti mie lettere non bastano, se m'inganno intorno alle guarentigie che si chiedono, vogliate indicarmene altre in termini precisi ed intelligibili.

» Voi invocate, signor Arcivescovo, il voto espresso nella relazione della Commissione del Senato. Questo voto è interamente conforme alle intenzioni manifestate dal Gabinetto e che non hanno mutato nè durante la discussione, nè dopo.

» In breve, sig. Arcivescovo, non fu risposto alla domanda diretta del Governo ed alle sue spiegazioni conciliative che agitando una controversia senza scopo e senza risultato ed appigliandosi a difficoltà che implicano una diffidenza sì poco giustificata verso la legge, quanto verso il potere incaricato di eseguirla, e le amministrazioni pubbliche, i padri di famiglia ed i professori chiamati a concorrervi.

» Il Governo non richiese da' signori vescovi, nè dichiarazione di principi, nè obblighi ipotetici, nè guarentigie preventive per quello che si attiene al personale ed a' libri destinati all' insegnamento religioso. Ei s'astenne da qualsiasi recriminazione sulle diverse opinioni e pretese messe in campo da alcuni di essi. Alle sue tendenze conciliative fu risposto finora soltanto colla diffidenza e le restrizioni.

» Io mi restringo a constatare, sig. Arcivescovo, l' uno e l' altro modo di procedere, riferendomi del resto al giudizio di tutti gli spiriti moderati ed imparziali.

» Non voglio tuttavia rinunciare alla speranza d' ottenere per gli stabilimenti dello Stato un concorso ch' è tanto da desiderarsi a vantaggio dell' educazione giovanile. Ma se questo concorso venisse meno, chi alla finfine avrà più a soffrirne? sopra di chi cadrà la risponsabilità? L'assenza del Clero da' nostri stabilimenti pubblici non farebbe che continuare, quanto all' insegnamento religioso, l' attuale situazione derivata dai conflitti insorti da parecchi anni fra il Clero e le amministrazioni comunali delle nostre città. Gli stabilimenti, posti come per lo addietro sotto la sorveglianza de' delegati comunali, continueranno ad essere frequentati da numerosi allievi; assoggettati inoltre al controllo del Governo e delle Camere avranno un titolo di più alla confidenza de' padri di famiglia.

» La legge attuale, accettata ed eseguita senza diffidenza, offeriva al Clero un' occasione di por fine ad una lotta nociva all' educazione della gioventù non meno che alla pace degli animi. Se rinunciasse dal cogliere quest' occasione, credesi forse che la sua influenza e la stima che gli è dovuta ne sarebbero accresciute? In un tempo in cui si grida da tutte parti la necessità di fortificare l'autorità pubblica e di mantenere l' armonia fra le varie classi de' cittadini, credesi forse che il paese saprebbe grado al Clero del suo rifiuto d' associarsi all' esecuzione d' una legge dello Stato, che è, alla fin de' conti, un nuovo omaggio alla sua indipendenza, ed il quale, per questa ragion sola, meriterebbe il suo concorso, quand' anco non avesse ottenuto sotto altri rapporti tutte le sue simpatie. »

Quest' energico linguaggio è quale si conviene ad un Governo che si sente forte, e ad un rappresentante d' una libera nazione. Qui l' intenzione ferma del ministero belgico è abbastanza esplicito. O il Clero cede e la legge si eseguisce col suo intervento, o si ostina, ed il Governo farà senza di lui; nè l' istruzione potrà soffrirne nocumento.

Se anche fra noi si fosse seguita la stessa via, a quest' ora sarebbe cessata qualsiasi controversia fra la Chiesa e l' Università, e l' insegnamento pubblico ne sarebbe stato avvantaggiato. Ma il signor Gioia non osa ricordare a' vescovi, siccome fece il signor Rogier, *essere nostro dovere di rispettare la Costituzione e la legge*. E quanto è doloroso l' esser costretto a ricordare questa verità, a chi è chiamato dal proprio ministerio ad insegnare la morale e l' obbedienza alle leggi!

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 12 *luglio*. Il viaggio dei rappresentanti legittimisti a Claremont potrebbe avere una importanza attuale che forse nel primo momento non si è potuto apprezzare. Questo riavvicinamento dei due rami che soli hanno in Francia una probabilità di ricostituire la monarchia, alla vigilia di una discussione tanto grave com' è quella della revisione, egli è sicuro che non può essersi operato se non per accordarsi sulla condotta a seguirsi in tale dibattimento, nel quale l'interesse delle due famiglie borboniche si trova impegnato. Se fu possibile stabilire un effettivo accordo, noi vedremo dunque una condotta uniforme dei rappresentanti legittimisti ed orleanisti; ma in allora non sarà difficile che l'Eliseo si volga con una pronta manovra verso la democrazia, unico ausiliare, sebbene un po' sospetto che gli resti.

La massa della popolazione intanto sembra quasi indifferente a tutte queste mene, a tutti questi intrighi. A giudicare dalle apparenze sembrerebbe che le masse dei lavoratori siano ormai sazie di questa tattica dalla quale non scorge chiaramente cosa esso abbia da guadagnare; ma noi crediamo che sotto questo aspetto di calma le passioni piu calde ed anche più sfrenate ribollano continuamente, e che ove l'occasione si presenti siano preste a scoppiare.

Una prova di questo avrebbesi nelle carte che si sequestrarono ad alcuni dei membri del comitato di resistenza. In una di esse, che è quasi un catechismo governativo del comitato, si dice chiaramente, che siccome il lavoro solo costituisce la nazionale ricchezza, così questo solo ha diritto di dettare imperiosamente le proprie condizioni.

Come saggio poi della libertà che questa nuova dittatura vorrà lasciare ai cittadini, si stabilisce che tutti i giornali manifestamente conosciuti per realisti saranno definitivamente soppressi: la propaganda che si esercitasse in questo senso sarà punita colla maggior severità: tutti i cittadini che ebbero parte negli intrighi delle precedenti monarchie saranno privati per sempre de' loro diritti civili: la lista di costoro sarà formata in ciascun paese dalla società popolare; essa però non potrà comprendere che gli uomini che sostennero un pubblico impiego: gl' individui compresi in questa lista non potranno nè essere eletti a pubbliche funzioni, nè votare, nè far parte della guardia nazionale, nè scrivere in un giornale, nè parlare nelle pubbliche assemblee; quelli che contravvenissero a tale interdetto saranno banditi perpetuamente: i più compromessi e più scellerati fra i nemici del popolo *che fossero sfuggiti alla di lui giustizia* saranno egualmente banditi e spogliati dei loro beni a vantaggio del pubblico tesoro. La lista di questi sarà formata dal popolo ancora in armi sulla piazza della rivoluzione: la maggior parte delle imposte sarà abolita, e vi si supplirà con delle contribuzioni forzate sui ricchi.

Ecco in qual modo s' intende la libertà da quel partito che si chiama *radicale* e che non si limita a pochi lavoratori traviati dalle loro passioni, ma che ha una qualche ramificazione anche nelle classi istrutte e fino nell' Assemblea. Ma qual meraviglia se dal lato opposto veggiamo l'organo di m.r Guizot, il liberale del 1830, gridar l'anatema addosso del Piemonte e chiamarlo un fomite d'anarchia perchè permette (essendo la stampa libera) la pubblicazione del *Progresso*, dell' *Avvenire* e della *Gazzetta del Popolo*. Qual è dunque quel partito che in Francia conosca e rispetti la libertà?

Nell' *Express* di Londra del giorno 11 si legge: I negoziati per l' evacuazione di Roma dalle truppe francesi continuano. Ferdinando (Bomba) offre 10,000 napolitani per rimpiazzarli. Gli Austriaci acconsentiranno dalla loro parte a ritirarsi nell' Umbria per concentrarsi a Bologna e nelle legazioni. I Francesi non occuperebbero che Civitavecchia.

La *Patrie* vuol provare che ove non sia rieletto L. Napoleone, sarà immancabilmente eletto Ledru-Rollin a Presidente della Repubblica.

L' *Opinion publique* si occupa della discussione sulla revisione dei processi criminali.

La *Presse* sostiene una polemica col suo antico collaboratore La Guerronière, ora redattore del *Pays*, a proposito della revisione.

Il *Débats* fa una rivista della sessione parlamentare inglese.

L' *Ordre* dogmatizza sulla ineleggibilità di L. Napoleone, e tenta di convertire a questa fede il *Constitutionnel* e la *Patrie*.

La *Correspondance lit.* ha un articolo comunicato, nel quale estesamente sono narrate le operazioni del generale Saint-Arnaud in Affrica contro la piccola Kabilia, le quali toccano al loro termine. Sembra infatti che i Francesi abbiano riportati dei vantaggi continui contro le tribù che soffrirono numerose perdite, e le quali si sottomisero o si apparecchiano a farlo.

INGHILTERRA

Londra, 11 *luglio*. Lord J. Russell fece sapere ieri al Lord Mayor che la Regina, oltre modo soddisfatta dell' accoglimento avuto a Guildhall, inalzava lo stesso Lord Mayor al rango di Baronetto.

Martedì scorso giunsero a Edimburgo la contessa di Neuilly, il principe di Joinville, ed altri membri della famiglia di Luigi Filippo. La duchessa d' Orleans che si trovava già da alcuni giorni in quella città col conte di Parigi, attese il loro arrivo all' Hôtel Douglas.

Pare che la famiglia debba rimanere per qualche tempo in quella città, anzi si assicura che la Duchessa di Orleans e il conte di Parigi vi dimoreranno per un lungo periodo di tempo.

Non ostante il cattivo tempo di ieri l' esposizione ebbe sempre molto concorso. Il numero delle persone entrate ascende a 61,492 e gli introiti a 2958 lire sterl.

Lo *Standard*, giornale tory, vorrebbe far credere ad una dissensione in seno al Gabinetto. Assicura che la sezione dei Grey avrebbe pronunciata in modo positivo la sua intenzione di ritirarsi dal ministero, e di procurarne in questo modo la dissoluzione se il bill sui titoli ecclesiastici avesse a passare nell' attuale sua forma anche nella Camera dei Lordi. Secondo questa versione il conte Grey e i suoi amici avrebbero già combinato un ministero del loro colore per rimpiazzare quello che vogliono disfare. Lord Aberdeen, sir James Graham, il sig. Gladstone, il sig. Sidney Herbert, insomma tutti gli avanzi dell' ultimo ministero sarebbero chiamati a farvi parte, e in quanto si tratta di soddisfare all' avidità dei posti è certo che si potrà contare sui medesimi. » Altri individui, aggiunge quel giornale, furono menzionati ma sono uomini che non vogliamo insultare nominandoli in tale compagnia. »

Da queste espressioni si può arguire che la combinazione di cui si tratta non avrebbe la simpatia dei tory, e dai nomi addotti pare che non avrebbe neppure quella dei liberali. In tal caso tutta la combinazione cadrebbe prima di nascere innanzi all' impossibilità di riunire una maggioranza parlamentare precisamente come da ultimo dovette cadere il tentativo Stanley.

AUSTRIA

Vienna, 11 *luglio*. I giornali pubblicano per esteso il rapporto del Consiglio dei Ministri per la nuova legge sulla stampa, e il decreto relativo sanzionato dall'Imperatore. Nel rapporto notiamo i seguenti passi:

» Ciò che risguarda anzi tutto le disposizioni proposte nel § 1 dell'ordinanza con cui resta riserbato al Governo il diritto di ordinare in via di amministrazione la temporaria o totale sospensione secondo le circostanze di uno scritto periodico, che batte ostinatamente una via ostile al trono, all'unità e integrità dell' impero, alla religione, alla morale, o specialmente alle basi fondamentali dello Stato, o segue una direzione contraria alla conservazione della pubblica quiete e all'ordine, la giustificazione si trova nei peculiari bisogni che non va d' uopo di nominare e che son noti senza di ciò, di quello stato transitorio in cui si trova l'Austria in conseguenza di una crisi così profonda, e che dietro ogni apparenza vi rimarrà ancora per lungo tempo.

» Per quanto utile si mostri da una parte l'influenza della stampa qualora sappia mantenersi entro i limiti di una giusta moderazione, poichè in tal caso essa sorveglia incessante gli organi governamentali, promuove gl'interessi patrii e procura a tutte le classi della popolazione, a tutti gl' interessi dello Stato la possibilità di far valere i proprii bisogni senza l' ingerenza, alcune volte, dei rispettivi organi governamentali, può ciò non dimeno divenire nelle mani di un partito malizioso ed ostile al Governo un'arma d'attacco pericoloso, contro cui, a lungo andare, nessun Governo si troverebbe più in grado di resistere. Ciò è quanto dee principalmente temere l'Austria, qualora la stampa venga lasciata in mano affatto libera.

» Qui, dove dopo i recenti sconvolgimenti vi sono tanti diversi partiti politici e nazionali che non di rado seguono vie opposte agli inalterabili interessi del trono e all'unità dell'Impero, a questi non può essere concesso nella stampa che un campo limitato in guisa che non possa mettere a repentaglio l'esistenza dello Stato. Tutto ciò si riferisce anche alle pertrattazioni religiose e sociali o alle altre questioni che hanno rapporto col principio dell'ordine e del diritto legale civile. »

Il decreto stesso non contiene infatti che alcune disposizioni addizionali alla legge 13 marzo 1849 vigente in Austria sulla stampa. Alle molte vessazioni e restrizioni imposte con quella legge si aggiunge una nuova disposizione che rende affatto illusoria la libertà della stampa. Non introduce precisamente la censura, ma è in sostanza lo stesso potere arbitrario, indefinito, e vessatorio che si mette in opera contro la manifestazione del pensiero. Ecco i due primi paragrafi che contengono la sostanza tutta della nuova legge.

Della sospensione di scritti periodici stampati.

» § 1. Perseverando uno scritto periodico stampato a seguire una direzione ostile al trono, all' unità ed integrità dell' impero, alla religione, alla morale, od in genere incompatibile col mantenimento della pubblica quiete ed ordine, il luogotenente del dominio nel quale comparisce un tale scritto periodico può, rimanendo infruttuosa l'ammonizione fattasi per due volte in iscritto, proibirne l' ulteriore edizione temporaneamente fino a tre mesi. Una sospensione per tempo più lungo o totale non può essere pronunciata che dal consiglio dei ministri. Il ricorso contro le disposizioni del luogotenente non ha effetto decisivo.

Della proibizione di scritti stampati esteri.

» § 2. Scritti stampati esteri possono essere proibiti dal ministro dell' interno per tutta l' estensione dell'impero. La proibizione da pubblicarsi in tutta forma di uno scritto stampato estero comprende anche la proibizione dell' edizione o diramazione d' ogni traduzione fatta nell' interno o nell'estero o di qualunque altra edizione di quello scritto, esso contenga l' intiero tenore o soltanto parte del medesimo. »

Gli altri articoli danno maggiori dettagli e norme per l'applicazione dell' art. 2, come anche le penalità cui incorrono i contravventori le quali sono il sequestro, multe da cinquanta a cinquecento fiorini, e l'arresto da uno a tre mesi.

-- I fogli austriaci recano la seguente notizia sulla di cui autenticità attenderemo ulteriori ragguagli:

In circoli diplomatici si racconta che sia stata convenuta un'alleanza offensiva e diffensiva fra la Santa Sede, il regno di Napoli, la Toscana, e i Ducati di Parma e Modena e che questa lega abbia pregato l' Austria di voler concorrervi come capo della medesima. Se si conferma questa notizia e che l'Austria accetti l' offertole onore, in allora la missione delle truppe francesi a Roma sarebbe terminata.

Il signor de Colombi, ambasciatore spagnuolo alla nostra Corte, ha ricevuto la sua lettera di richiamo. In vece sua viene il signor Antonio Aranara, sino ad ora primo segretario presso l'ambasciata di Parigi. Si dice che il sig. Colombi sia stato nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

— Si dice che il sig. Ministro del commercio, cavaliere de Baumgartner abbia determinato di far sospendere tutte le pubbliche costruzioni che non sono assolutamente necessarie, allo scopo di restringere le spese del Ministero del commercio pel prossimo trimestre.

— È da qualche tempo che i giornali austriaci muovono querele sullo stato di abbandono in cui è lasciata in tutto l' impero austriaco l' istruzione primaria, e accennano fra le principali cause del decadimento i tenuissimi salari assegnati agli istitutori primarii. Ora alcuni giornali hanno pubblicato una disposizione del Ministro suddetto, nella quale per provvedere almeno in parte a questo inconveniente si dà il consiglio ai maestri malamente retribuiti di provvedersi di un miglior impiego.

La *Corrispondenza Austriaca* cerca ora di difendere l'amministrazione pubblica contro il ridicolo, che cade sopra di lei in causa della divulgazione di quella determinazione, che risulta essere stata applicata ad un uomo dell'età di 73 anni, che da moltissimi anni si occupa ad istruire i fanciulli in un villaggio della Boemia. Quel foglio non può a meno di ammettere il fatto, ma adduce molte circostanze che a suo parere dovrebbe attenuarne la portata, ma non cangiane però nulla alla sostanza.

GERMANIA

La *Gazzetta Universale Tedesca* contiene quanto segue:

» Tutte le autorità di polizia del regno di Sassonia hanno ricevuto una circolare confidenziale che parla di mene rivoluzionarie. Trattasi questa volta di Ladislao Madarass, ex-ministro di Kossuth. Dietro una comunicazione fatta dall'ambasciata d'Austria al Governo di Baviera, Madarass viaggerebbe sotto finto nome nell'Alsazia e nella Svizzera, e sarebbe giunto sino alla frontiera austriaca. Esso avrebbe organizzato a Londra un comitato per raccogliere i mezzi di liberare Kossuth dall'esiglio. »

La Dieta Germanica ha deliberato di pubblicare una legge generale sulla stampa, la quale sarà sottoposta a tutti i rigori che vigevano prima del 1848.

La *Corrispondenza Litografica* smentisce la notizia data giorni sono della formazione, per ordine della Dieta, di un corpo di 40,000 uom. sul Reno e di un altro corpo di riserva della stessa forza. A quanto assevera l'organo che abbiamo citato, non si è mai nemmanco parlato alla Dieta di una simile misura.

PRUSSIA

Berlino, 9 *luglio*. Il Governo ha pubblicata la legge sullo stato d'assedio votata dalle due Camere.

L'associazione reazionaria costituita allo scopo di proteggere la proprietà, associazione che esercita una grande influenza sulla politica del Governo, si è di bel nuovo ricostituita.

La *Gazzetta di Posen* parla di una sommossa di operai cagionata da una quistione di mercede. Essa fu sedata coll' intervento della truppa e si fecero molti arresti.

A datare dal 15 corrente il Governo pubblicherà un giornale conservatore, intitolato: *L'Aquila nera*, destinato specialmente a combattere la stampa democratica.

Le due Assie e Nassau hanno formalmente ricusato di aderire alla convenzione postale austro-prussiana.

I giornali di Berlino continuano a parlare di un gran viaggio dell' imperatore d'Austria nella Germania meridionale, e vogliono sapere che lo stesso avrà luogo nel prossimo venturo agosto.

DANIMARCA

Sovra tutti i punti del ducato di Schleswig si sottoscrivono delle petizioni per pregare il re di mantenere nel nuovo Ministero che si sta per formare il Tillisch che si fece assai ben volere nel modo col quale amministrò i due ducati.

Quest'atto smentisce quanto fu detto dai giornali radicali che accusavano il signor Tillisch di adoperare misure oppressive ed illegali contro lo Schleswig.

SPAGNA

Madrid, 7 *luglio*. Oggi difettano le notizie perchè non si pubblicano giornali.

Il Ministero secondando i sentimenti benevoli della Regina spinse sollecitamente tutti i lavori concernenti l'intrapresa di condurre acque potabili alla capitale, mediante un aquedotto appositamente costrutto.

Oggi alla Camera dei deputati continuò la verificazione dei poteri, nella qual occasione un deputato dell'opposizione presenta un ordine del giorno tendente a rimproverare al Ministro dell'interno che più di una volta in certi collegi elettorali egli fece uso soverchio della sua influenza. La discussione suscitata da questa proposta durava alla partenza del corriere onde non se ne può conoscere l'esito.

La discussione del progetto di legge per l'ordinamento del debito pubblico durerà tutta la settimana.

TURCHIA

Si scrive da Zagabria, 10 luglio:

Mujaza Adjich di Bihac perseguita con trenta sgherri il fuggitivo Ale Kedic, ed esercita orribili angherie verso i cristiani. Così ultimamente incolpò il Pope Ragaz d' essere inteso con Ale Kedic che gira in quei boschi e che si procura colla forza il necessario per vivere, e lo fece martoriare in guisa da far temere della sua guarigione. Molti raja si sono determinati di recarsi sul territorio austriaco, ed è già arrivata qui una famiglia composta di otto individui.

AMERICA

È arrivato a Southampton il Tay dell'America. A Rio Janeiro la febbre gialla era scomparsa. Il Governo brasiliano aveva richiamato il suo ministro da Buenos Ayres, ed ogni cosa indicava l'approssimarsi delle ostilità. Uno dei generali di Rosa si era dichiarato contro questo dittatore della repubblica argentina. A Rio era giunto un battaglione tedesco di circa 4,000 uomini: ora sono acquartierati in città, ma saranno mandati al più presto possibile ai confini. Si attendono da loro grandi cose. Altri corpi di truppe sono attesi dalla Germania fra breve.

Negli Stati Uniti, la Convenzione di Pensilvania ha nominato il generale Scott alla candidatura per la presidenza. Questa nomina viene considerata come un gran trionfo del partito whig. In pari tempo furono adottate alcune risoluzioni in favore di una tariffa di protezione. Il sig. Webster si trova nella Virginia, e spera di esservi nominato.

I giornali fanno menzione di una circostanza che interessa la costruzione delle navi di commercio. Nel 1844 furono costrutti a Nova York soltanto sette bastimenti di una portata maggiore di 1000 tonnellate. Al presente tutti i nuovi bastimenti, batelli a vapore e pacchetti a vela giungono a questa misura, se non la eccedono. Si dice volersi costruire un bastimento della portata di 6000 tonnellate.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Brescia, 12 *luglio*. Qui nulla di nuovo. A Desenzano, dove si lavora per la strada ferrata, sta per erigersi un viadotto che costerà più di quattro milioni. È fatto in forma di ponte, alto 48 braccia e composto di 17 arcate della lunghezza di braccia 36. Esso è destinato a congiungere la vetta dei monti che sono presso Desenzano verso Rivoltella con quelli che si dirigono verso Lonato. Dev'essere un'opera veramente romana.

Venezia, 12 *luglio*. Il conte Correr, podestà di Venezia, ed il cavaliere Treves espressero al feld-maresciallo Radetzky i ringraziamenti della popolazione e del ceto mercantile della città per l'accordato portofranco. Il feld-maresciallo s' incaricò di significare questi sensi all' imperatore.

Il gerente del giornaletto umoristico il *Vulcano* venne condannato a 48 ore di arresto politico per contravvenzione in materia di stampa.

STATI ROMANI

Bologna, 11 *luglio*. La *Gazzetta di Bologna* reca la seguente notificazione dell' Imp. Regio governatore civile militare, conte Nobili:

» I frequentissimi processi per delazione e ritenzione d'armi, specialmente per le armi da taglio e da punta, ed i proditorii settarii attacchi in Imola ed in Faenza colla più sfacciata audacia di recente commessi, mi inducono a richiamare il disposto colla notificazione 2 luglio 1850, num. 1,042 — *gov.* § 8, dietro il quale verrà punita colla pena di morte mediante giudizio statario la delazione, pena che viene estesa anco alla ritenzione di armi, e specialmente di quelle da taglio e da punta pei motivi summentovati.

» Gl' Imp. Regii comandanti di stazione vengono incaricati di procedere a perquisizioni domiciliari, assoggettando al giudizio statario i contravventori.

» Bologna, 10 luglio 1851. »

INTERNO

— Sua Maestà il Re ha fatto sottoscrivere per mille franchi alla lista delle offerte per mandare i nostri operai a Londra.

E lo ha fatto annunziare al *Risorgimento* colla seguente lettera:

Torino, 14 luglio 1851.

Signor Direttore,

Sua Maestà si mostrò oltre ogni dire soddisfatta del pensiero di mandare degli operai del nostro Stato a Londra perchè ammirino l' esposizione ed imparino i perfezionamenti delle industrie, e così possano poi applicare le nuove cognizioni a benefizio del nostro paese. E Sua Maestà se n' è mostrata grandemente soddisfatta non solo a riguardo dei vantaggi materiali che ne possono derivare, ma anche pel bene morale di far vedere e conoscere agli operai nostri i benefizii della vita ordinata a libertà degli inglesi, e far loro apprezzare sempre più l' eccellenza delle istituzioni consimili che ci governano.

Quindi S. M. mi ha autorizzato a dichiararle che sottoscrive per mille franchi, e che accompagnerà coi suoi voti gli operai, i quali è certa che sapranno decorosamente e degnamente rappresentare il Piemonte costituzionale.

Lietissimo di adempiere questo incarico di S. M. mi protesto ecc.

Di S. Martino.

Le Loro Altezze il Duca e la Duchessa di Genova sottoscrivono per 500 fr. caduno alla lista d'offerta per gli operai, scrivendo che sono *fortunati* di prender parte a quest'opera.

SOTTOSCRIZIONE

per mandare operai a Londra.

Cavaliere dottore Bernardino Bertini, deputato . . . . L. 5

— Si legge nel giornale ministeriale di Vienna, l' *Austria*:

» Se le trattative che alcuni giornali annunciano essere in corso fra la Sardegna e l' Austria, in conseguenza del 5° articolo addizionale del trattato di pace 6 agosto 1849 per la stipulazione di un trattato di commercio, devono essere basate sulla più stretta reciprocità, allora l' Austria è in una posizione assai migliore di quello che lo è la Francia; in Austria non esistono dazi differenziali, le provenienze sarde non sono quindi trattate meno favorevolmente di quelle degli altri paesi, all' incontro i vini piemontesi sono tassati di un dazio modico (?) al loro ingresso in Lombardia, tanto nella vecchia tariffa come nella nuova. Anche la legislazione austriaca sulla navigazione è assai liberale; essa concede a tutte le nazioni, che accordano la reciprocità, uguali diritti come alla bandiera indigena. L' Austria ha quindi pieno diritto di richiedere dalla Sardegna l' estensione alle provenienze austriache di tutti i vantaggi accordati all' Inghilterra, essa può pretendere un eguale trattamento. »

Nel riportare quest' articolo osserviamo che le sue conclusioni sono per sè stesse innegabili, però con una piccola aggiunta. Nello stesso modo che l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda e tutti gli altri paesi che hanno fatto recentemente trattati commerciali colla Sardegna, hanno accordato a quest'ultima facilitazioni, che prima non esistevano, così è necessario che l'Austria volendo ottenere la concessione dei richiesti favori per le sue provenienze faccia delle concessioni dal suo canto in via di corrispettivo, e non si riferisca unicamente alle facilitazioni già esistenti nella sua legislazione commerciale, le quali possono parere liberali agli occhi di un austriaco assuefatto ad una dose assai tenue di libertà, ma sembrano a noi abbastanza ostili e gravose, come per esempio il dazio sull'importazione dei vini piemontesi in Lombardia.

-- Togliamo dal *Risorgimento* copia della deliberazione dell'Accademia fiorentina de' Georgofili per la nomina del conte Cavour suo socio onorario.

» Considerando quest'Accademia, cui è instituto secolare l'insegnamento e l' attivazione del vero che la libertà del commercio, come è diritto e instrumento d'ogni bene al cittadino, così è segno e mezzo della civiltà universale, non essere più benefico cultore di questo vero quanto lo statista, che vincendo errori e interessi contrarii lo applichi al viver civile del suo paese, e nelle relazioni cogli altri; per la qual ragione elesse a suo socio onorario Roberto Peel quando della esperienza toscana giovò la Inghilterra: ha giustamente decretato, che uguale testimonio di estimazione venga porto al conte *Camillo Cavour* perchè nei consigli del Re e nel Parlamento del popolo da quello Stato italiano, ormai fatto esempio e ammirazione degli altri, otteneva che la libertà del commercio fosse sancita a compimento e custodia delle altre, dando agli stranieri opportuna e nuova conferma della sapienza politica degli Italiani.

Dato in Firenze nella presidenza dell' Accademia il 6 luglio 1851.

Presidente — *Segretario degli atti*

Ridolfi. — Sott. Raffaello Busacca.

— Togliamo dalla Gazzetta Ufficiale la relazione presentata dal Ministro dell'interno al Re, per l'approvazione del regolamento per l'amministrazione delle carceri:

» Il servizio delle carceri di pena prendendo ogni giorno maggiore sviluppo tanto rispetto all'economia, quanto pei mestieri ed arti industriali ivi introdotti col numeroso personale dei reclusi, si fece tosto palese la necessità di un'istruzione che dovesse abbracciare tutta la conta-

bilità di quegli stabilimenti, determinare per questa parte i doveri di ciascuno dei funzionari d'amministrazione, ed attivare un facile ma efficace controllo alle operazioni degli impiegati aventi maneggio di denaro o di effetti e materie in natura.

» Inoltre faceva d' uopo di scemare nel pubblico erario la necessità di sopperire alle spese di manutenzione dei condannati, disponendo cioè in modo che le risorse, ossia i proventi delle manifatture fossero direttamente devoluti a benefizio del rispettivo stabilimento per far parte ai suoi ordinari e indeclinabili bisogni, e stabilire nell'assegnamento delle mercedi ai ditenuti una equa e precisa misura, la quale, provvedendo a modo di formare un discreto peculio all'operoso carcerato in premio del suo amore al lavoro, non compromettesse l'economia dell'erario pubblico con eccessive retribuzioni, nè fosse per ledere menomamente l'industria locale libera con retribuzioni ridotte soverchiamente.

» Ed in fine, avuto in riguardo il progressivo aumento di attività industriale che si va spiegando nelle carceri medesime, conveniva enunciare le principali attribuzioni dell' ispettore delle manifatture stabilito in Torino, determinando in generale i rapporti che esister debbono fra esso lui e i direttori degli stabilimenti, ed assoggettando tali funzionari pella natura delle proprie incumbenze alla condizione dei contabili.

» Con tali norme generali una Commissione tosto occupavasi a compilare il relativo regolamento, il quale non toccando la parte morale del servizio, oggetto dei regolamenti già emanati, provvederà alle emergenze della parte materiale, e quel regolamento fu anche sottoposto all' esame del Consiglio di Stato, del Ministero di finanze e del Controllo generale, i quali ne commendarono le disposizioni, ed ora il Riferente, nel sottoporre alla firma di V. M. il R. Decreto di approvazione, ha creduto bene che si dovesse riservare al Ministero la facoltà di modificarle riguardo alle incumbenze dei funzionarii degli stabilimenti di minor importanza, in cui il servizio non richiede lo stesso personale che in quelli più popolati, senza nulla variare alle norme d'amministrazione e di contabilità in detto regolamento sancite.

Vercelli, 14 *luglio.* Oggi innanzi al tribunale hanno luogo i segreti dibattimenti per l'infanticidio commesso ad Oldenico. L'accusa diretta a sacerdote B. si limita a quella di vita scandalosa; l' esposizione del bambino è imputata al fratello del sacerdote ed al chirurgo.

(*Vessillo*)

Genova, 14 *luglio.* Con deliberazioni di ieri sera questo Consiglio Generale di Sanità Marittima ha rivocato:

1° La visita medica che a termini della sua circolare del 3 giugno p. p., num. 7008, sezione terza, dovea precedere l'ammissione a pratica delle provenienze da Serignan ad Aigue-Mortes inclusive; e

2. La quarantena vigente a senso della sua circolare del 10 luglio 1850, sezione terza, verso le derivazioni dall' isola di Cuba, che ha ripristinato al trattamento normale previsto dalla categoria seconda del regolamento Quarantenario del 24 giugno 1849.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 15 *luglio.* Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

» Il nostro Direttore per la parte politica, avv. G. A. Papa, accusato d'omicidio involontario sulla persona dell'ingegnere Satta Demestre, fu giudicato oggi dal Magistrato d'appello. Il Magistrato dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Parigi, 13. Alla piccola Borsa del *Passage de l'Opera* la rendita si mantenne ferma; il 5 o|o si negoziò a 94 25, 94 30.

Londra, 12 *luglio.* Il visconte Palmerston, segretario al dipartimento degli affari esteri, ha presentato oggi alla regina il sig. Alessandro Colonna Walewski, ambasciatore della Repubblica francese, che rimise a S. M. le sue lettere credenziali.

Nella Camera dei comuni l'ordine del giorno portava ieri la 3ª lettura del bill civile per l' Irlanda. Il sig. Crawford combatte la 73ª clausola. Lord J. Russell la difende; Esso opererò, dic'egli, in favore dei fittabili.

In quanto ai proprietari e ai locatari io dirò soltanto che ho la speranza di presentare per quest' oggetto un bill soddisfacente, perchè la differenza di opinioni che grazie agli ultimi avvenimenti dell' Irlanda esistevano a questo riguardo hanno piuttosto perduto d'importanza. Il bill fu letto una terza volta.

Alla borsa si fecero affari assai limitati. Consolidati al 97 1|8 per o|o, 97 1|8 in contanti; 3 1|4 per o|o, 99 1|8, tre per cento ridotto 97 7|8. Nel corso dei fondi esteri e delle azioni di strade ferrate non vi fu alcuna variazione.

— Si legge nel *Globe*:

» Possiamo annunciare che la vacanza avvenuta per la morte del ministro plenipotenziario britannico a Firenze, quel posto non sarà conferito ad alcuno, ma le relative funzioni saranno annesse a quelle dell' inviato straordinario a Torino, secondo le raccomandazioni del Comitato negli emolumenti diplomatici. »

Vienna, 12 *luglio.* La Deputazione di signore ungaresi che doveva recarsi dall' Imperatore onde supplicar grazia per gli studenti condannati dal Consiglio di guerra di Hradschin, e di cui già si è parlato, si è infatti recata a Vienna: fu ricevuta dall' Imperatore, come ricevette la Deputazione femminile di Venezia, e fu rimandata colle stesse buone parole.

Come un saggio della diffidenza del Governo austriaco anche nelle minime cose la *Gazzetta di Presborgo* riferisce quanto segue:

» In rapporto alle oblazioni in denaro, che vengono spedite attualmente da varie parti del nostro stato della corona agli ebrei poveri della Palestina, venne ordinata una inquisizione contro parecchi rabbini dell'Ungheria, in ispece contro quelli di Bonyhad, Unghvar e anche contro il rabbino superiore di qui, che si trova attualmente ancora in corso. Al primo di questi rabbini su menzionati vennero sigillate e poste sotto sequestro tutte le corrispondenze riferibili a questo affare che si trovarono presso di lui; l' ultimo portò soltanto a protocollo una dichiarazione, che queste spedizioni di denaro non hanno che unicamente uno scopo religioso, che dietro un uso inveterato le medesime vengono offerte annualmente senza che vi sia in ciò nessun incombente obbligo, che la somma totale importava nei tempi anteriori annualmente da circa fiorini 4000, nel mentre oggigiorno non arriva che appena appena a fiorini 1500; che inoltre la spedizione di queste offerte di beneficenza si eseguisce ora come prima col mezzo delle case bancarie Höllander e Lehren, e l'ulteriore inoltrazione in Palestina col mezzo di assegni della casa Rothschild, e che finalmente le persone le quali s' associarono finora a questa opera di beneficenza sono di un carattere intemerato, cosicchè in rapporto politico si potrebbe prestare pienamente garanzia per tutti.

— Ieri fummo testimonii di un processo più deplorabile che interestante. Il redattore in capo del *Lloyd*, Odoardo Warrens, aveva tempo fa, polemizzando col proprietario del foglietto *Fremdenblatt*, Gustavo Heine, esternato in termini chiarissimi, che quest' ultimo prestò ottimi servigi alla Commissione militare inquirente facilitandone le investigazioni. Gustavo Heine, volendo sgravarsi di tanta imputazione, intentò contro Warrens un processo che finì coll' assoluzione di quest' ultimo. Omettiamo ogni altro dettaglio stimando bene di passare sotto silenzio scandali che non fanno che disonorare la stessa stampa.

Si scrive dalla Moravia:

Si incomincia ad inquietare il pubblico ordine con una specie di renitenza che non si sa precisare se dipenda da insolenza o da ignoranza. Vi sono degli interi villaggi che rifiutano di fare spazzare i loro cammini. Il capitano distrettuale dovette invocare l'assistenza della gendarmeria, e solo all'energia della medesima si deve, se i renitenti cedettero e lasciarono eseguire un'operazione che si mostra tanto necessaria, e che per averla trascurata si hanno a deplorare tante disgrazie.

Firenze, 13 *luglio.* Ieri sabato ebbe luogo l'inaugurazione del tronco della strada ferrata *Maria Antonia*, da Prato a Pistoia.

Il gerente del giornale l'*Arte*, accusato di avere invaso, col suo articolo sui fatti del 29 maggio, il campo della politica, malgrado l'abile difesa dell'avvocato Leopoldo Cempini, è stato condannato dal Tribunale di Prima Instanza di Firenze a 200 lire di multa e 15 giorni di carcere.

Il corrispondente del *Monitore Toscano* scrive da Parigi, in data del 5, che al ballo dato al Presidente a Poitiers, non vi andò nessuna persona civile, e che la sala era piena di cravatte rosse; scrive ancora che a Parigi non si ardisce di fare le elezioni della guardia nazionale, perchè si crede che fino nella legione detta la buona, la scelta sarebbero pessime.

(*Corr. Merc.*)

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 16 luglio.

5 p. 100 1849 decorrenza	1 aprile	L.	86 00	
» 1831	» 1 luglio	»	84 30	
» 1848 7.bre	» 1 marzo	»	84 25	50
» 1849 giugno	» 1 luglio	»	82 25	
» 1834 obb.	» 1 luglio	»	960 00	
» 1849 obb.	» 1 aprile	»	940 00	
Azioni Banca Naz. god.	1 luglio	»	1630 00	
» Società del Gaz. god.	1 luglio	»	--- --	

Biglietti della Banca		Scapito.
da L. 100.	L.	1 00
da L. 250.	»	2 50
da L. 500.	»	5 25
da L. 1000.	»	10 50

Corso delle valute	Compra	Vendita
Marenghi	L. 20 02	
Doppia di Savoia	» 28 65	
Sovrane nuove	» 35 05	
Sovrane vecchie	» 34 75	
Doppia di Genova	» 79 20	
Biglietti di Banca	» 9 00	7 50

Borsa di Parigi. — 13 luglio.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 marzo	L.	00 00
» 3 0|0	» 22 »	»	00 00
Azioni della Banca god.	1 genn.	»	00 00
Piem. 5 0|0 1849	» 1 genn.	»	00 00
Obbligazioni 1834	» 1 »	»	00 00
» 1849	» 1 ottobre	»	00 00

Borsa di Lione. — 14 luglio.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 7.bre	L.	00 00
Piem. 5 0|0 1849	» 1 luglio	»	00 00
Obbligazioni 1849	» 1 aprile	»	00 00

NOTA

Vendita all'incanto di tre cascine situate sul territorio di Cavallermaggiore alla distanza di soli due chilometri da detto Comune.

Alle ore nove antimeridiane delli undici del prossimo mese d' agosto in Cavallermaggiore, avanti l'Albo pretorio, seguirà il deliberamento a favore dell'ultimo o degli ultimi migliori offerenti, all'estinzione della candela vergine, delle infracitate tre cascine cadute nell'eredità del conte Vittorio Filippi di Baldissero, cioè:

1. Cascina denominata la *Scolastica* del quantitativo di giornate 89. 78, ossia are 3420 circa, sul prezzo di . . . L. 56,735 89.

2. Cascina denominata la *Trebietta*, di giornate 89. 65, ossia are 3420 circa . . . » 67,055 31.

3. Cascina detta la *Pace*, di giornate 84. 83, ossia are 3232 circa » 64,459 71.

Tot. gior. 264. 26 are 10,072 L. 188,250 91.

N.B. La vendita si fa a corpo e non a misura e dapprima saranno incantate separatamente una per volta le dette cascine, quindi verranno unite ed incantate assieme la Trebietta e la Pace, e poscia tutte tre insieme.

Per accostarsi all' asta bisogna presentare un vaglia di L. 10,000 in debita forma spedito da persona cognita e risponsale, oppure fare il deposito in denari o cedole di egual somma, ed i partiti in aumento non ponno essere minori di lire cento.

Per le maggiori nozioni potranno gli aspiranti dirigersi al sig. segretario della Giudicatura di Cavallermaggiore, od al sig. causidico coll. Castagna in Torino, contrada Stampatori, n. 1.

RICAPITO E DEPOSITO
DELLO
STABILIMENTO INDUSTRIALE
in Torino,
via dei Carrozzai, n. 19, piano terreno.

Da vendere a prezzi discretissimi fissi:
Finimenti da cavalli e selle;
Stivali e scarpe da uomo e da donna;
Porta-catini ed altri mobili di ferro;
Inchiostro nero, bleu e rosso;
Cosmetico bianco e colorato;
Lavori di cartoleria, paralumi, parafuochi, ecc., ecc.;
Cera lacca.

Lo Stabilimento assume commissioni pei seguenti lavori di *selleria*,
» di *calzolaio*,
» di *falegname per mobili e fabbriche*,
» di *fabbro*,
» di *pittore in tela, in carta e per fabbriche*,
» di *doratore.*

Chi avesse qualche commissione a dare potrà rivolgersi al suddetto ricapito. Particolarmente poi i costruttori delle nuove case potranno valersi dell' opera dello Stabilimento pei lavori di falegname, di fabbro e di pittore.

IMPRESA VELOCIFERI
DEI FRATELLI MOTTA
Contrada Bogino, num. 5.

CAMBIAMENTO D' ORARIO
a datare dal 16 luglio
da Torino a Novara per Milano, Varallo, Orta, Omegna, Vigevano e Mortara
ore 4 pomeridiane.
Per Arona e Svizzera
ore 4 pomeridiane.

SAVOIE **AIX LES BAINS** SAVOIE

L'ouverture de la saison a eu lieu le 15 mai.

La vogue acquise depuis si longtemps aux Eaux d'Aix semble augmenter encore cette année grâce à l'ouverture du chemin de fer de Lyon jusqu' à Châlons qui met Aix désormais à 24 heures de Paris.

Aix sera aussi cette année le rendezvous de l'aristocratie italienne, de grandes fêtes sont annoncées pour la saison qui promet d' être plus brillante encore que les précédentes.

BAINS D'EVIAN
SUR LE LAC DE GENÈVE.

Ouverture d'un *Casino* où MM. les Etrangers trouveront les mêmes distractions qu'à Baden, Hombourg, etc., etc.

Les bateaux à vapeur font un service régulier.
Même Etablissement à Chamounix.

MEMORIE STORICHE
DELL'
INTERVENTO FRANCESE IN ROMA
NEL 1849.
Di Federico Torre.

Torino, 1851.
Tipografia Italiana di Savoiardi e Bocco.
Prezzo: L. 4.

Presso Carlo Schiepatti libraio sotto i portici di Po,
HISTOIRE DES ORIGINES DU GOUVERNEMENT REPRÉSENTATIF *en Europe*
par M. Guizot.

1851 - Paris - deux volumes format Carpentier - L. 7.

THE ILLUSTRATED LONDON NEWS
IN INGLESE, IN FRANCESE ED IN TEDESCO.
Prezzo 62 1\|2 cent. il numero.

I signori Delizy e Comp., librai ed agenti di pubblicità, 13, *Regent Street*, Londra, s'incaricano di spedire in tutte le parti del mondo l'Illustrated London News, come pure tutti i giornali e le riviste periodiche pubblicate in Inghilterra a' prezzi a cui son venduti a Londra.

Times, Morning Chronicle, Post, Herald, Advertiser, Daily News, Globe, Sun, Standard a L. 40 il trimestre; Express a L. 24 35; Shipping Gazette a L. 48 75; Athenaeum a L. 6 85; Economist a L. 12 20; Examiner, Observer, Railway Times a L. 8 10; Punch a L. 5 40, ecc. ecc.

Spese postali d'affrancamento per gli Stati Sardi:
L. 2 70 per trimestre pei giornali ebdomadari;
» 16 25 » pei giornali quotidiani.
Generoso sconto a' librai ed agenti di giornali.
Scrivere franco, 13 Regent Street, Londres.

È pubblicato il III volume della
STORIA DE' PAPI
DI
A. BIANCHI-GIOVINI.
Contiene il Libro III e parte del Libro IV, ossia dall'anno 590 al 715.
Prezzo: L. 5.

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano. Compagnia drammatica di Giuseppe Astolfi recita: *L' ingegno venduto* Replica.

Teatro Nazionale. — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Circo Sales. La dram. Comp. Lombardo-Venetare recita: *L'Oste, Profeta, e Re*, replica

Tipografia Arnaldi.